

Ieri (27 marzo) quattro (più uno) speleologi del GASV sono andati all'abisso Lombardo Veneto.

La grotta si apre sulla parete di Spiazzi che dà sulla Val d'Adige e il panorama offre quanto di più bello si possa immaginare: l'autostrada del Brennero col guardrail arrugginito, un autentico paesino con incrocio a quattro vie, l'Adige ovviamente, e un pittoresco scorcio della pianura, paludo-nebbiosa (neologismo), padana.

Arriviamo quindi al bosco, e dopo una breve ricerca troviamo una pietra che riporta la dicitura (e poi anche la piastrina) "Lombardo".

Siamo quindi arrivati e già qualcuno se la sta facendo in tuta (previdente!).

Cominciamo ad armare ad una velocità impressionantemente (parola terrificante che rende bene l'idea) lenta.

Purtroppo a un certo punto si deve pur finire e io (che non voglio disarmare anche se poi lo farò comunque) decido di scendere in coppia con Ale per armare.

Pronti, si va!

Sorrisi tiratissimi col culo al vento e la parete di sotto che finisce in un bosco circa 100 metri più in basso, per poi ripartire per un'altra tirata fino a fondovalle, tira aria forte e le foglie che cadono mi girano attorno e mentre cerco di parlare mi faccio la terza (!) colazione. Ottimo inizio.

Armiamo e finalmente (cinque ore sono sembrate) metto i piedi sul solido, un sollievo che non potete immaginare! Scendono gli altri due (Francesca e Dolby) e siamo in quattro alla finestra. Ale scende per armare il pozzo, Dolby lo aiuta e nel frattempo intratteniamo un discorso sulla finestra. Siamo arrivati a decidere che è un posto abbastanza tranquillo per passare due ore in compagnia di una ragazza ben disposta quando mi giro verso la vallata e vedo due piedi che appaiono da sopra!!!!

Quindi anche qua ci sono i voyeur, non si può stare tranquilli neanche qui! Ma poi chi sarà questo personaggio????

Scende col sole alle spalle questa figura mitologica, in jeans e camicia da speleologo consumato.....è Glauco!

Ci salutiamo con una perla di saggezza del nuovo giunto: "È meglio una torta in tanti che una merda da soli!", che dopo poco risale (è venuto a fare delle foto ma ha dimenticato la macchina fotografica) e noi proviamo a scendere senza successo.

Il resto è disarmo e risalita (con brividi e patos finale) che forse è peggio della discesa (chi vivrà vedrà).

Gabriele Tosadori